Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 144

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 26 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 228 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 23 maggio corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di S. Giorgio la Montagna n° 352;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna, n. 352, è convocato pel giorno 11 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. LVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Banca agricola industriale di Alessandria;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge sul credito agrario in data 21 giugno 1869, n. 5160;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, con la denominazione di *Banca agricola industriale di Alessandria*, avente sede in Alessandria ed ivi con istromento pubblico del 5 febbraio 1871, rogato Lanzavecchia, costituitasi per intraprendere le operazioni di credito agrario regolate dalla legge del 21 giugno 1869, è autorizzata; e gli statuti sociali inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati con le infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine dell'articolo 6 è aggiunta questa disposizione: « e di fare operazioni non contemplate dagli articoli 4 e 5. »

B) Il primo periodo dell'articolo 12, che termina colle parole « azioni ciascuna, » è riformato così: « Il capitale sociale è di lire quattrocentomila rappresentato da una serie di numero ottomila azioni; » ed in fine dello stesso articolo 12, alla parola « duecentomila » è sostituita la parola « quattrocentomila. »

C) Negli articoli 20 e 22, alle parole « delle prime due serie » sono sostituite le parole: « della prima serie. »

D) In fine dell'articolo 16 è aggiunta la seguente disposizione: « Inoltre l'elenco nominativo dei soci, indicante il numero delle azioni possedute da ciascuno di essi, insieme al libro dei trapassi, dovrà stare continuamente esposto presso la sede e le succursali in luogo aperto al pubblico. »

E) I paragrafi *c*, *d*, *e* ed *f* dell'articolo 24 sono soppressi e vi sono sostituiti i seguenti:

« *c*) Delibera sull'aumento del capitale, salva la approvazione governativa, alla maggioranza di due terzi dei voti. »

« *d*) Delibera alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento della Società, e, salva l'approvazione governativa, sulle modificazioni da farsi allo statuto, sulla proroga della durata sociale oltre i 50 anni, sulla fusione con altre Società di credito agrario governate dalla legge 21 giugno 1869.

« Inoltre per la validità delle deliberazioni, di cui al presente § *d*, è necessario l'intervento all'adunanza di almeno 30 azionisti che rappresentino un terzo del capitale sociale. »

F) Nell'articolo 26, alle parole « venti voti » sono sostituite le parole « dieci voti. »

G) Nell'articolo 28, alle parole « lettera *e* » sono sostituite le parole « lettera *d*. »

H) Nell'articolo 29, alle parole « salva la eccezione prevista all'articolo 24, lettera *c* » sono sostituite le parole: « salve le eccezioni previste all'articolo 24, lettere *c* e *d*. »

I) Nel primo periodo dell'articolo 31 sono soppresse le parole « e tre sindaci, » ed in fine dello stesso periodo, dopo le parole « credito agrario, » è aggiunto un inciso dicente: « l'assemblea generale nomina anche tre sindaci. »

Art. 3. La Banca è ammessa a godere dei privilegi sanciti dalla legge del 21 giugno 1869. n. 5160, a favore delle Società e degli Istituti di credito agrario.

Art. 4. La Banca dovrà pubblicare mensilmente la situazione dei suoi conti, salva sempre l'osservanza dell'articolo 7 della legge sul credito agrario.

Art. 5. La Banca è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 10 maggio 1871, fatte le seguenti disposizioni:

Redaelli cav. Giuseppe, maggiore nello sciolto corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Fabrello Giuseppe, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;

Senni Samuele, capitano nell'arma del genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 10 maggio 1871, fatta la seguente disposizione:

Mazzola Giuseppe, aiutante contabile del genio militare di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 20 aprile 1871:

Polidori Vincenzo, già sostituto cancelliere della segnatura, poscia al cessato tribunale di appello in Roma, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma;

Colizzi Giovacchino, terzo cancelliere nel cessato tribunale civile di Roma, id.;

De Vecchi Silvio, sost. cancelliere nella cessata giusdicenza di Campagnano, nominato sost. segretario aggiunto alla procura generale di appello in Roma;

Bonacciani Clito, vicecancelliere nel cessato tribunale civile e correzionale di Frosinone, nominato vicecancelliere al tribunale civile e criminale di Frosinone;

Colizzi Luigi, 2° commesso nel cessato tribunale civile e criminale di Roma, id.;

Marinelli Gio. Batt., 1° sost. cancelliere id., id. di Roma;

Casini Nicola, vicecancelliere nel cessato tribunale civ. e crim. di Roma, id.;

Vannutelli Mario, 1° commesso nel cessato tribunale d'appello in Roma, id.;

Mongini Filippo, sost. canc. nel cessato tribunale civile di Roma, id.;

Vincenzi Filippo, id., id.;

Forti Camillo, 2° sost. canc. del cessato tribunale civile e criminale di Frosinone, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Trento Silverio, archivista e protocollista nel cessato tribunale di Frosinone, id.;

Ricciotti Ludovico, scrittore nella già cessata procura fiscale generale di Roma, id. di Roma;

Pelliccia Nicola, commesso nella cancelleria del cessato tribunale civ. e crim. di Roma, id.;

Monari Angelo, scrittore id., id.;

Tacconi Augusto, id. di Velletri, id. di Velletri;

Baldi Pio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Camerino, id. di Viterbo;

Moradei Napoleone, vicecancelliere nel 2° mandamento di Firenze, id.;

Ceccarelli Vincenzo, id. del cessato tribunale civile e criminale di Civitavecchia, nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Civitavecchia;

Pasquali Publio, reggente il posto di segretario alla R procura presso il tribunale di Camerino, id. di Velletri;

Balderi Alessandro, secondo sost. cancelliere nel cessato tribunale civile e criminale di Viterbo, id. reggente il posto di segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Della Noce Cesare, sostituto cancelliere nella cessata giusdicenza di Bagnorea, id. di Viterbo;

Mandrelli Luigi, cancelliere della pretura di Trevi, nominato cancelliere della pretura di Guarcino;

Passega Federico, id. 3ª di Pistoia, id. urbana di Roma;

Lopez Gio. Batt., id. di Terni, id. della pretura di Subiaco;

Maddalena Oreste, id. di Tagliacozzo, id. di Tivoli;

Savini Luigi, id. di Bomba, id. di Velletri;

Marchetti Tito, id. della cessata giusdicenza di Piperno, id. di Piperno;

Acciaresi Gaetano, id. di Velletri, id. di Sezze;

Pasquali Nicola, id. di Marino, id. di Civita Castellana;

Mazzoleni Luciano, id. di Nepi, id. di Nepi;

Agresti Giovanni, id. di Valentano, id. di Valentano;

Ferrantini Bernardino, commesso nella cancelleria del cessato tribunale civile di Roma, nominato vicecancelliere alla pretura prima di Roma;

De Angelis Pietro, già sostituto cancelliere per le cause economiche, id. 2ª di Roma;

Leo Stanislao, sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Piperno, id. 3ª di Roma;

Buda-Re Giovanni, id. di Palombara, id. 4ª di Roma;

Piazza Francesco, id. di Bracciano, id. urbana di Roma.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 12 aprile 1871:

Natale Alfonso, vicecancelliere della pretura di Lacedonia, destituito dalla carica;

Viola Pietro, id. di Tortona, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Rossi Francesco, reggente la cancelleria della pretura di Savelli, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Pizzuti Paolo, sostituto cancelliere nella cessata vicegiusdicenza, dispensato dal servizio;

Ricciotti Nicola, id. di Ronciglìano, id.

Con RR. decreti 16 aprile 1871:

Casanova Ferdinando, cancelliere della pretura di Tortolì, tramutato alla pretura di Cuglieri;

Mundula Giacomo, id. di San Nicolò Gerrei, id. di Selargius;

Carboni Raffaele, id. di Isiri, id. di Alghero;

Mamunta Gavino, id. di Milis, id. di Isiri.

Marcello Carlo, vicecancelliere nella pretura di Serramanna, nominato cancelliere nella pretura di Tortolì;

Fiori-Cano Nicolò, id. di Sorso, id. di Oschiri;

Pitzalis Giuseppe, id. di Lunamatrona, id. di San Nicolò Gerrei;

Tamburini Gio Maria, id. di Sassari Ponente, id. di Milis;

Puxeddu Grisostomo, id. di Senorbi, tramutato alla pretura di Serramanna;

Carta Francesco, id. di Siniscola, id. di Senorbi;

Stangoni Salvatore, id. di Bonorva, id. di Sorso;

Marchetto Francesco, id. di Bitti, id. di Bonorva;

Vinci Federico, id. di Dorgali, id. di Lunamatrona;

Mura Antonio Gavino, id. di Santu Lussurgiu, id. di Sassari Ponente;

Puxeddu Francesco, id. di Mogoro, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Dejas Raimondo, id. di Senis, dichiarato dimissionario dalla carica;

Ferdiani Vincenzo, alunno cancelliere, nominato vicecancelliere della pretura di Santu Lussurgiu;

Serra Giacomo, id., id. di Aggius;

Figus Giuseppe Luigi, id., id. di Dorgali;

Crucu Pietro, id., id. di Mogoro;

Mulus-Mameli Raffaele, id., id. di Tortoli;

Ruggeri Antonio, id., id. di Siliqua;

Mauro Giuseppe, vicecancelliere nella pretura di Paternò, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Rinaldi Giovanni, id. di Apricena, tramutato alla pretura di Vico Garganico;

Lupo Salvatore, id. di Montro, chiamato a reggere la cancelleria della pretura stessa;

Gianotti Enrico, id. di Castellabate, tramutato alla pretura di Sant'Arcangelo;

Frangelli Alberico, id. di Sant'Arcangelo, id. di Castellabate;

Abate Francesco Paolo, id. di San Severo, id. di Casamassima;

Bonfiglioli Gaetano, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pisa;

Rossi Leopoldo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pisa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Lattanzi Ettore, già cancelliere del soppresso tribunale civile e criminale di Frosinone, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ruggeri Vincenzo, id. del soppresso governatorato di Vergato, id.;

Alciati Gio. Paolo, id. del soppresso tribunale civile e criminale di Velletri, id.;

Marchiafava Francesco, già sostituto cancelliere id. di Roma, id.;

Puggini Arnolfo, id. del cessato governo di Ficulle, id.;

Parsi Aristide, cancelliere della pretura di Campagnano, dispensato dal servizio;

Ungania Clemente, già cancelliere del tribunale d'Ancona in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

IL MINISTRO DELL'INTERNO.

Visto l'articolo 4 del regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della legge sulla sanità pubblica;

Risultando da notizie ufficiali che nell'alto e basso Egitto si è manifestato il tifo bovino,

Decreta:

È vietata fino a nuove disposizioni la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dall'Egitto, non che delle loro carni e pelli fresche, delle lane, grasso non fuso ed altri avanzi freschi della medesima provenienza.

Dato a Firenze addì 26 maggio 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 193, 196 e 694 del regolamento di contabilità generale approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Considerato che per provvedere alla sistemazione del personale necessario alle ragionerie delle amministrazioni centrali e delle intendenze di finanza occorrono individui che abbiano le cognizioni e le attitudini speciali che si richiedono per disimpegnare il servizio di contabilità coll'applicazione pur anco del sistema di contabilità a partita doppia a detti uffici demandato;

Considerato che, scegliendo tali individui fra gli impiegati dell'amministrazione finanziaria che si trovano in disponibilità e i militari in aspettativa per soppressione o riduzione di corpo, si può ottenere il duplice vantaggio di dare un collocamento a quelli fra essi che sono forniti delle cognizioni e delle attitudini anzidette, e di sgravare in parte i vari bilanci della spesa per il corrispondente trattamento;

Considerato che negli uffici amministrativi e d'ordine dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza possono esservi impiegati e volontari i quali abbiano i requisiti necessari per disimpegnare bene i servizi di contabilità, e che sarebbe perciò utile di aprire ad essi pure l'adito al passaggio nelle ragionerie;

APPENDICE

(30)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 143)

CAPITOLO XXXVI.

La segreta lotta tra il barone per custodire il suo segreto, e lady Alice per scoprirlo riusciva ad una nuova e terribile catastrofe! la morte dell'unico loro figlio ed erede.

Quando Egberto ebbe aperta la porta del gabinetto ne incontrò una seconda che appunto si apriva colle chiavi dategli dalla madre; esaminandone attentamente la serratura, gli cadde sott'occhio una piccola cordellina con un nodo all'estremità. Da questa pendeva la vita di chi voleva entrare: tagliando la cordellina, il peso, che nell'interno del locale stava con essa in comunicazione, veniva a scivolare al basso, e permetteva di entrare nella stanza senza pericolo. Ma Egberto non conoscendo questo congegno si limitò ad aprire con prudenza anche la seconda porta, che facilmente cedette alla spinta, ma quando pose il piede sulla soglia, l'improvviso scatto di una molla, fece scaricare sopra di lui una fuciliera invisibile, che lo rovesciò al suolo trafitto da parecchie palle! Intanto il barone che non poteva trar parole dalla moglie, ancora svenuta, la lasciò in cura alla cameriera accorsa alla sua chiamata e s'avviò rapidamente verso il gabinetto, presentendo la catastrofe: là giunto trovò i servi raccolti intorno al ferito. Chiuse la porta del gabinetto, e pose le chiavi in tasca.

— Abbiamo mandato pel dottor Tranian — disse un servo.

— Sta bene!..... Portate mio figlio nella sua stanza.

Il ferito fe intendere un gemito doloroso quando i servi lo sollevarono per trasportarlo.

Sir Bernardo lo seguì, e rimase presso il suo letto finchè giunse il medico.

Il dottor Tranian insistette presso il barone perchè si allontanasse intanto ch'egli visitava le ferite di Egberto.

— Oh! posso ben sostenerne la vista — rispose freddamente.

Non un sospiro, non una parola di dolore sfuggì all'impassibile signore, alle grida che strappava a suo figlio lo scandaglio del medico.

— Come va? — chiese poi a mezza voce.

Il dottore accennò la porta.

— Oh! io sono disposto a tutto — aggiunse sir Bernardo. — Le disgrazie hanno tanto frequentemente visitata la mia casa, che io sono parato al peggio.

— Ma... egli è per lui... — susurrò il dottore.

Il barone lo comprese ed uscì dalla Camera.

Il medico lo seguì, ed entrarono nella biblioteca.

— Credo di aver capito il motivo del vostro silenzio — disse sir Bernardo. — Forse le sue ore sono contate.

— Così è — rispose il dottore.

— Quanto avrà egli ancora di vita?

— Una diecina di giorni al più, se non sopraggiunge la febbre. Ha i polmoni trapassati in sei o sette punti non solo dalle palle, ma anche, se io non m'inganno, da scheggie di ferro o di legno.

Sir Bernardo si ricordava pur troppo con quanta cura aveva caricata l'arma micidiale; certamente egli non si era allora pur sognato contro qual petto essa si sarebbe scaricata.

— Ritorno presso al ferito, per tentare l'estrazione dei proiettili rimasti ancora dentro — disse il dottore.

Il barone diede, tacendo, la sua approvazione.

Poichè il suo erede doveva morire, gli era indifferente, quando avrebbe luogo tale avvenimento; ma a lui doveva soprattutto importare, che le vere cause della disgrazia, che egli solo poteva pur troppo spiegarci, rimanessero occulte.

È una gran disgrazia per me — disse rivolto al dottore. — Perdo il mio unico figlio, l'erede delle mie ricchezze e del mio nome.

Avevo bisogno di certe carte di famiglia che erano nel mio gabinetto, e scrissi da Londra a mia moglie di spedirmele. Essa deve aver frainteso le mie istruzioni od averle partecipate incompletamente al figlio, pel quale l'errore ebbe una sì funesta conseguenza.

— Funesta infatti! — soggiunse Tranian che non sapeva che rispondere, poichè non credeva una parola di quanto aveva udito. — Non avrà bisogno di me lady Alice? — domandò poi per dare al discorso un'altra direzione.

— Andrò a vedere — rispose sir Bernardo alzandosi; — probabilmente no: i suoi nervi sono forti — continuò con amarezza. — E uscì dalla stanza brontolando. Tranian lo seguì con guardo corrucciato. Egli era persuaso che sir Bernardo non gli aveva detta la verità, che un terribile dramma era stato quivi rappresentato, e forse tuttavia si rappresentava; la leale sua natura soffriva al pensiero di avervi parte, sebbene come semplice spettatore.

Quando sir Bernardo entrò nella camera di sua moglie, la trovò in uno stato di eccitazione che toccava alla frenesia. Invano le cameriere la rassicuravano dicendo che Egberto viveva ancora. Essa non voleva crederlo, e insisteva perchè la lasciassero andare a piangere sul suo cadavere.

— Voglio vederlo! — gridava tentando di alzarsi.

Il barone entrò, e presa una sedia, le si pose di contro silenzioso sembrando volerla trapassare con l'acuto e freddo suo sguardo.

Con potente sforzo ella calmò la propria agitazione, ma solo per rompere in un torrente di lacrime.

— Oh! parlami, Bernardo! — gridò con voce interrotta da' singhiozzi. — Non mi guardare in modo sì terribile. Abbi pietà! Parla...

— Potete uscire — disse il barone alle cameriere.— Se milady avrà bisogno di voi, chiamerò.

Le due donne lasciarono la stanza.

— Dimmi qualche cosa Bernardo — ripetè lady Alice in tuono supplichevole.

— Che ti debbo mai dire? — le chiese il marito aggrottando le ciglia. — Debbo io forse ringraziarti d'aver assassinato i miei due figli?

L'infelice donna nascose il volto fra le mani singhiozzando convulsivamente, mentre suo marito punto commosso da quel dolore continuava a fissarla cupamente.

— Io son madre, Bernardo, — essa riprese — la madre dei tuoi figli. Questo titolo non me lo puoi contendere.

— Vorrei poterlo — rispose con amarezza il barone — perchè tu li hai resi entrambi miserabili. La tua inescusabile indulgenza ha nutrito nel cuore di Egberto il seme del male, fino a che egli è cresciuto, e ha dato frutti rigogliosi; essa ha incoraggiata la leggerezza di Laura, ha adulato la sua vanità, il suo orgoglio, finchè divenne un'onta al mio nome. Con Maria sapevi essere severa... sapevi riconoscere, anzi aggravare i suoi difetti e con fatale scaltrezza porti fra lei e suo padre. Al mio primogenito io non oso nemmeno pensare. Un giorno io ti ho amata....., ma ora non posso avere per te che disprezzo. Tu hai spezzato ogni legame fra noi due, confidenza, affetto..... tutto..... D'ora innanzi noi siamo stranieri l'un l'altro.

Lady Alice era livida. Gli aspri rimproveri del marito invece di avvilirla, valsero a richiamare tutto il suo coraggio; si rialzò quasi minacciosa e beffarda, e

— Tu fai motto — gridò — di confidenza! ha essa mai esistito fra noi? Qual è dunque questo segreto che nascondi con tanta cura, che il tentare di penetrarlo ha costato la vita di mio figlio?

— Miserabile! — urlò sir Bernardo. — Vanne!... vanne fuori di casa mia!... Io mi dividerò da te.

— Tu lo puoi bene, con un secondo assassinio — disse con freddezza sua moglie.

Il colpo, sebbene gettato alla ventura, colpì nel segno. Lady Alice alludeva alla morte del guardaboschi, di cui Egberto aveale già prima detto alcune cose. Ma il barone riferì quelle parole ad altro, e uscì dalla stanza furioso, con la disperazione in cuore.

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. I posti di computista vacanti nelle ragionerie delle amministrazioni centrali ed in quelle delle intendenze di finanza saranno conferiti, previi esami di idoneità, come negli articoli seguenti:

1. Agli impiegati dell'amministrazione finanziaria in attività di servizio o in disponibilità;

2. Agli uffiziali dell'esercito che siano in aspettativa per soppressione o riduzione di corpo;

3. Ai volontari e agli scrivani straordinari dell'amministrazione finanziaria che contino un servizio di due anni almeno.

Art. 2. Gli esami, secondo il programma annesso al presente decreto, avranno luogo nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3. Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da L. 1 da trasmettersi per la via gerarchica al Ministero delle Finanze (ragioneria generale) non più tardi del giorno quindici del prossimo mese di giugno.

In tale domanda dovranno dichiarare:

a) In quale delle città designate all'art. 2 intendono di presentarsi all'esame;

b) Il loro domicilio;

c) Gli studi fatti;

d) Lo stipendio goduto.

A corredo della domanda stessa dovranno essere uniti:

a) Certificato di nascita;

b) Documenti in originale od in copia autentica comprovanti gli studi fatti, la carriera percorsa, ovvero *lo stato di servizio* debitamente *autenticato*.

Le domande che non contenessero le indicazioni od i documenti sopra accennati non saranno prese in considerazione.

Art. 4. Gli aspiranti saranno avvisati, a cura dell'amministrazione, se furono o no ammessi all'esame, e quando sieno stati ammessi dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 5. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'articolo secondo saranno presiedute dall'intendente di finanza e verranno composte di altri quattro membri scelti dal Ministro delle Finanze, sentito il prefetto della rispettiva provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un segretario a scelta dell'intendente di finanza.

Art. 6. Gli aspiranti dovranno sottoporsi a due distinti esami:

Uno in iscritto,

L'altro verbale.

Art. 7. L'esame in iscritto sarà dato il giorno diciassette del prossimo mese di luglio.

Art. 8. I temi dell'esame scritto saranno formulati e trasmessi dal Ministero delle Finanze ai presidenti delle Commissioni esaminatrici, in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 9. L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un membro della Commissione secondo le disposizioni del presidente.

Art. 10. Gli scritti saranno firmati dagli autori.

Nell'atto della consegna di ogni scritto, il membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle leggi e dei regolamenti che formano materia dell'esame, e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione col di fuori, o per qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alla tesi da trattarsi nello scritto, non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei membri della Commissione e da spedirsi in quel medesimo giorno al Ministero, *raccomandato*, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 13. L'esame verbale sarà dato dinanzi ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, verserà sulle materie del programma a scelta degli esaminatori ed avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato.

Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subito quello scritto e consegnato i loro lavori.

Art. 14. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passerà alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione disporrà di *dieci* punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame verbale dovrà riportare *trenta* punti.

Art. 15. Terminati tutti gli esami orali, si compilerà un secondo processo verbale, indicando i nomi e cognomi dei concorrenti che si sono presentati, di quelli che si sono ritirati durante l'esame e di quelli esclusi a' termini dell'articolo 11, ed il numero dei punti da ciascuno di essi riportato.

La Commissione potrà aggiungere inoltre tutte le considerazioni che crederà opportune.

Tale processo verbale sarà trasmesso immediatamente al Ministero in piego *raccomandato*.

Art. 16. Pel giudizio sugli scritti dei concorrenti stati dichiarati idonei nell'esame verbale, verrà istituita presso il Ministero delle Finanze una Commissione composta di cinque membri nominati dal Ministro delle Finanze.

Art. 17. Ogni membro della Commissione, di cui è parola nell'articolo precedente, disporrà di quindici punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Per poter essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato non dovrà avere meno di cinquanta punti.

Qualora non avesse riportato tal numero di punti, non potrà venire dichiarato idoneo neppure nel caso che i punti ottenuti nell'esame verbale superassero di qualunque somma quelli dell'idoneità stabiliti all'art 13.

Art. 18. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione ministeriale formerà la lista dei candidati giudicati idonei in ragione dei punti ottenuti nei due esami in iscritto e a voce, estendendone apposito verbale.

Dell'esito dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato contenente l'indicazione del numero dei punti conseguiti.

Art. 19. Il presente decreto, insieme al programma dell'esame, sarà pubblicato per cura del Ministro delle Finanze nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per cura delle prefetture nei diari incaricati della pubblicazione degli atti ufficiali nei capiluoghi delle provincie.

Verrà inoltre affisso all'ingresso delle prefetture, delle sottoprefetture e delle intendenze di finanza.

Firenze 17 maggio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

PROGRAMMA *d'esame per computisti presso le ragionerie delle amministrazioni centrali e presso le intendenze di finanza.*

In iscritto.

1. Tema di composizione italiana.
2. Quesito di *aritmetica pratica*, compresi i calcoli sul sistema metrico decimale.
   (Il problema può estendersi sino alla regola di proporzione ed ai conti scalari d'interesse semplice o composto).
3. Computisteria: passare sopra di un modello di giornale e quindi riportare su di un modello di mastro alcune partite in iscrittura doppia.
   (Compre e vendite di beni immobili e merci diverse a pronto pagamento. — Compre e vendite come sopra a credito e con dilazione al pagamento. — Compre e vendite contro cessione od accettazione di effetti di commercio. — Riscossione di crediti. — Pagamento di debiti. — Spese generali).

Verbale.

4. Leggi fondamentali ed organiche come appresso.
   (Legge n. 5026 del 23 aprile 1869 sulla contabilità generale dello Stato. — Regolamento 4 settembre 1870, n. 5852. — Legge sulla Corte dei conti 14 agosto 1862, n. 800. — Statuto fondamentale).
5. Nozioni sulla contabilità in generale e sul sistema di scrittura a partita doppia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso al posto di direttore e professore della R. Scuola d'ostetricia di Milano.

Come prescrive l'articolo 11, § 1 del regolamento organico della R. Scuola d'ostetricia in Milano, approvato col R. decreto 1° settembre 1865, è aperto il concorso per provvedere all'ufficio vacante di direttore e professore della Scuola medesima.

Il concorso avrà luogo presso la Scuola, secondo le norme stabilite per i concorsi alle cattedre universitarie.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo, dichiarando nella domanda se intendono di concorrere per titoli o per esame, o per l'una e l'altra forma ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

In conseguenza della domanda fatta dall'incaricato d'affari di S. M. a Tangeri, insieme agli altri rappresentanti esteri, il sultano del Marocco ha fatto le seguenti concessioni relativamente all'esportazione dei cereali.

Con una prima circolare, Sidi Mohamed Bargasch, ministro degli affari esteri, ha annunziato che il sultano, considerando che il cattivo tempo ha impedito l'arrivo dei bastimenti nel termine fissato per esportare i cereali, ha autorizzato i negozianti ad imbarcare i grani la cui esportazione è stata concessa anche dopo decorsi i quattro mesi, a condizione però che sian depositati presso gli amministratori della dogana, fino all'arrivo del bastimento che deve esportarli, e di pagare in anticipazione la metà dei diritti.

Con una seconda circolare è stata partecipata la concessione a tutti i negozianti, senza eccezione, di potere comprare ed esportare i cereali per lo spazio di due mesi che cominceranno a decorrere dal primo del mese di Safar (22 di aprile decorso), coll'obbligo però di esportarli in detto periodo di tempo.

Firenze, addì 25 maggio 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si avverte che a cominciare dal giorno 25 corrente mese gli uffizi della Cassa dei depositi e dei prestiti dal palazzo sito in via della Fortezza, n. 8, ove risiede la Direzione generale del Debito Pubblico, sono trasferiti nel convento di Santa Maria Novella in quella parte già occupata dalla Direzione centrale del lotto, coll'ingresso dalla piazza della stazione della ferrovia.

Le dichiarazioni però dei depositi, tanto in numerario quanto in effetti pubblici, continueranno ad essere ricevute presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in via della Fortezza, n. 8.

Firenze, 24 maggio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 114256, di lire 325 e n. 141725, di lire 405, ambedue a favore di Troise Bartolomeo e Tommaso fu Angelo, minori sotto l'amministrazione del loro tutore Alessandro d'Ambrosio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Troisi Bartolomeo e Tommaso, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 23 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(Dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta)

Aprile 1871. — Nell'ultima mia lettera ho fatto cenno degli sforzi che da qualche tempo la Porta viene facendo nell'Arabia meridionale, affinchè venga in alcuni piccoli sultanati o presso alcuni *schecks* beduini riconosciuto l'alto suo dominio. Per dir vero, in questi suoi tentativi la Sublime Porta non procede alla scoperta, perchè la Gran Bretagna mal tollererebbe la presenza di un'altra grande potenza in quel territorio di Arabia, il quale per la vicinanza dell'India orientale vuole essere da lei unicamente retto e sorvegliato. Ma le stesse potenze europee hanno somministrato alla Turchia un pretesto e una tentazione di metter piede nell'Arabia, con quelle loro quarantene pel cholera, le quali sono bensì tenute dai Turchi come uno spauracchio e ne ridono, ma non mancano di trarne partito pei loro disegni, benchè fino ad ora con iscarso successo.

Or fa circa un anno si era fatta una spedizione turca marittima nell'Arabia meridionale, il cui fine palese era quello di fondare istituti di quarantena. Per dar colore a questa impresa, s'incominciò col mandare due poveri diavoli di europei (un medico inglese e un officiale sanitario polacco), che erano al servizio della Porta, fino all'isola Perim coll'incarico di sorvegliare Dio sa che cosa, nella qualità di impiegati di quarantena; Dico *Dio sa che cosa*, perchè in quell'isola nessun'altra nave approda mai, fuorchè il vapore del governatore di Aden, il quale fornisce le vettovaglie alla guarnigione. La presenza di quei due impiegati nella suddetta isola, affatto deserta e abitata da nessuno, eccetto che da un presidio di 40 Indus e da un luogotenente inglese, era un fatto così singolare che tutti ne ridevano, tanto che gl'Inglesi stessi avevano proposto a quei poveri impiegati di trasferirsi in Aden, dove eziandio non avrebbero avuto nulla da fare, ma dove almeno avrebbero goduto di una meno disgraziata dimora. Il più bello è che la Porta, a quanto pare, si era totalmente dimenticata dei due impiegati ch'essa cacciati aveva sullo scoglio di Perim, dove li ha lasciati per ben otto mesi senza stipendio e senza istruzioni. Quello toccarono finalmente dopo ripetuti reclami; dopo del che, dessi continuano a rimanere colà, obbligati a far niente, come prima. A nessuno riesce di capire, perchè ve li si facciano stare, giacchè la quarantena, ove mai vi fosse, è un negozio che spetta unicamente alle autorità sanitarie inglesi; tanto più che nessuno può lusingarsi di potere con vane mostre far prendere agl'Inglesi lucciole per lanterne; infatti, appena che questi ultimi ebbero subodorato quella spedizione turca, mandarono navi anch'essi immediatamente su quei medesimi porti.

La maniera con cui gli Arabi del mezzodì accolsero la spedizione turca fu varia. Vi è una quantità di piccoli principotti così poveri, che nulla hanno a perdere pel contatto colla Sublime Porta, e che anzi più guadagno che danno ne aspettano. Uno tra i quali era Adì, il sultano di Bir Alì e Medschdaha. Questo principe, la cui rendita maggiore consiste nella esportazione dei datteri ch'egli in quantità assai mediocre riscuote dai sudditi in forma di balzelli, accolse con gioia la spedizione turca, e con maggior gioia ancora ricevette i regali che quella gli offerse. Anzi egli si era lasciato dalle magnifiche promesse dei Turchi cotanto sedurre, che quasi quasi erasi indotto a fare di Bir Alì un porto di quarantena turco. Ma intervennero a tempo gli Inglesi a distogliere da quest'atto il sultano, che con ciò avrebbe perduto l'ultimo suo ben di Dio; imperocchè quel porto di quarantena sarebbe naturalmente divenuto il capoluogo di una piccola provincia turca, ed egli stesso, il sultano, sarebbe diventato uno istrumento passivo nelle mani dei Turchi.

Ma la cosa correva diversamente rispetto ai principi dell'Arabia meridionale alquanto più potenti e cospicui. Per parte di questi il ricevimento fu per lo più freddo, qualche volta scortese ed anche ostile. Tale fu il contegno del *negib* di Makalla, che è uno fra i principi minori della costa oceanica dell'Arabia.

Giunti che furono i Turchi davanti a Makalla, non si volle permettere loro lo sbarco, e si fecero lunghe pratiche diplomatiche e conferenze prima che il negib si decidesse a riceverli; finalmente vi s'indusse, ma assai freddo fu il ricevimento. Ma, essendo giunta due giorni dopo una nave inglese da guerra, questo negib si fece premura di rendere gl'Inglesi avvisati dell'apparente e del reale scopo della spedizione turca; e questi ultimi consigliarono il sultano di Makalla trattasse con diplomazia cortese i Turchi, mostrando di credere che il loro fine, quello realmente fosse di istituire un porto di quarantena, ma insistesse nello stesso tempo sull'essere il luogo di Makalla disadatto a quest'uopo; del resto, prodigasse parole di devozione e si protestasse pronto a obbedire agli ordini della Sublime Porta.

Il negib, fedele alle istruzioni avute da' suoi maestri, gl'Inglesi, vi si conformò esattamente, e da quel momento apparve sempre affabile coi Turchi, lasciò sbarcare quanti volevano, li ospitò, e ad essi diede anzi una festa in loro onore. Conveniva alla politica dell'Inghilterra trattar bene i Turchi, dai quali si aspettavano un analogo servizio a Schek-Said, e l'ebbero di fatto, come ho già detto nella mia lettera precedente.

Men bene incolse ai Turchi presso a un altro dei principi minori, ma che, non altrimenti che il negib di Makalla, è nel numero dei più considerevoli. Il *Gayati* di Scheher vietò loro affatto lo sbarco. Avrebbero ben quelli potuto operarlo a forza, ma nol fecero per rispetto all'Inghilterra.

Il Gayati (questo è il nome di famiglia, col quale soglionsi per lo più nominare i principi dell'Arabia meridionale) aveva del resto le sue buone ragioni per sospettare dei Turchi. Infatti, egli stesso il Gayati non è che un usurpatore e un avventuriero già ufficiale del *nizam* di Heiderabad, e con un audace colpo di mano si era impadronito di Scheher e di Schibâms, che prima appartenevano al *Kelhiri*. Egli adunque doveva tener l'occhio su ogni passo dello spogliato suo avversario, il quale non mancava di invocare a ogni piè sospinto contro il Gayati l'aiuto dell'Inghilterra e della Turchia. La prudente Gran Bretagna non gli diede ascolto, ma la Turchia venne alimentandolo di quelle speranze di cui è sempre liberale. Del resto, il Kelhiri è il capo di quegli *Hadhramaut*, i quali la *Gazzetta d'Augusta*, sulla fede di notizie pervenutele dalla Turchia, chiamò tribù potente del Yemen, rimasta fedele al sultano. Il vero è che gli *Hadhramaut*, o piuttosto gli abitanti di Hadhramaut (giacchè questo è il nome di un paese), nè rimasero fedeli al sultano (giacchè non furono mai sudditi suoi), nè sono potenti, dacchè aspettano dal sultano un aiuto contro il piccolo principe di Scheher; nè il suo territorio è nel Yemen, dal quale anzi lo separano immensi deserti, tanto che, qualora volessero inviare rinforzi di truppe ausiliarie al pascià di Yemen, non potrebbero farlo nè per terra, a cagione della lontananza, nè per mare, perchè il Gayati ne li tagliò fuori.

Quindi è che questa impresa dei Turchi andò fallita. Frattanto erano minacciati eglino medesimi di vedersi sgusciar di mano quella loro angusta provincia costiera ch'essi chiamano il pascialicato di Yemen. Ma per questa fiata il nembo minaccioso non iscoppiò in procella. Gli Assyr, dopo un sanguinoso combattimento, retrocessero da Hodaida, inseguiti dai Turchi. Tuttavia nessun arabo s'induce a credere che i Turchi ardiscano tentare una seria campagna nell'Assyr, dove lo stesso energico Mehemed-Alì non aveva potuto per lo addietro mai approdare a nulla.

Le teste quadre e torbolenti sono anche qui i Du Mohammed e i Du Hosein, due tribù potenti e agguerrite, le quali nella storia contemporanea dell'Yemen meridionale rappresentano la prima parte.

Queste due tribù strettamente affini sono quelle stesse che Niebuhr chiama *Hascid* e *Bekil*, indicate da questo grande viaggiatore quali piccoli gruppi di popolazioni indipendenti del Yemen. Fintantochè stette in piedi l'imamato di Sanâ, essi erano, per così dire, i lanzichenecchi ereditari, come i principi erano gli ereditari condottieri degli Imâmi, agli Stati dei quali il loro territorio (a mezzanotte di Sanâ) nominalmente apparteneva, e la cui religione professavano, essendo anch'essi addetti alla setta dei Zeidi, il cui capo supremo era l'*Imam*.

Tutta la loro bellicosa fierezza era per lo passato circoscritta entro dighe regolari a sostegno e favore della potenza dell'imam. Ora, dacchè l'imamato è perito così miseramente, dacchè la capitale Sanâ soggiacque alla dominazione di una società di mercanti (l'autorità dei quali non è tuttavia più riconosciuta oltre alle porte della città), è rotto quell'argine che la circoscriveva. I Du Mohammed e i Du Hoseim non hanno più alcun reggitore, e da circa tre decennii fanno conquiste a loro piacimento, la qual cosa è ad essi mirabilmente riuscita, soprattutto appresso a quelle tribù che erano state per lungo tempo i raja (sudditi) degl'Imâmi, e che perciò avevano smesso la loro baldanza beduina. Ma anzitutto essi nelle loro scorrerie preferivano quelle tribù che non erano della loro setta. Ora, siccome il nord e il centro di Sanâ, ad eccezione del tratto di costa soggetto alla Porta, aderiscono alla loro setta, preferiscono di portare le loro rapine al mezzodì, e principalmente intorno a Taaz, dove la loro signoria s'ingrandisce ogni anno più. Quasi tutte le tribù di Taazitya (delle adiacenze di Taaz) si sono sottomesse; in ogni dove si ersero castella, o si sono restaurate e munite di presidii.

... — Fui uno stolto — disse fra sè — a conservare sì lungo tempo le prove e tenermi legato da un giuramento che la ferrea volontà di un vecchio mi ha estorto mio malgrado.

Così dicendo, entrò nel suo gabinetto, e ne chiuse con impeto le porte. Con avido sguardo si rivolse attorno cercando qualche cosa. Non aveva più dubbio, lo scrigno era scomparso! Questo nuovo colpo lo atterrò. Si lasciò andare sopra una cassa, nascose il volto nelle mani, e tentò raccogliere i proprii pensieri, ma invano sforzavasi di penetrare il truce mistero del nuovo fatto.

Nè lady Alice che al suo giungere aveva trovato nel proprio gabinetto, nè il figlio mortalmente ferito sulla soglia, avevano potuto involare lo scrigno. Chi mai pertanto era penetrato nel gabinetto?

E stato alquanto in questi pensieri, il barone tornò nella biblioteca, dove lo aspettava il dottor Tranian.

— Che è mai accaduto, mio Dio? — chiese questi spaventato dall'aspetto stravolto del barone.

— Forse Lady o il vostro figlio?.....

— No! — rispose cupamente il barone. — Io fui derubato.

— Derubato?

— Sì.... carte, atti, documenti di famiglia della più alta importanza sparirono dal mio gabinetto. Nessuno poteva penetrarvi dopo che io le riposi là dentro, senza pagare il fio del suo tentativo; ciò che è avvenuto a mio figlio.

Dietro consiglio di Mr. Tranian furono radunati nella biblioteca tutti i servi e sottoposti a minuto esame; ma senza risultato. Essi protestarono di nulla sapere, appellandosene allo stesso padrone che fino dal suo arrivo li aveva trovati occupati intorno al ferito e a lady Alice. Sir Bernardo dovette convenirne, tanto più che dalla posizione in cui era rimasta la fuciliera era fatto certo che dopo la scarica nessuno poteva essere entrato nella stanza. La sua mente si perdeva nelle più strane congetture.

Come ultima speranza egli domandò se Egberto mentre egli era a Londra avesse ricevuto la visita di qualche straniero. Gli fu risposto negativamente.

— Non ci venne — disse un servitore — che un lontano parente dell'amministratore, il quale non potendo proseguire il suo viaggio, a causa del cattivo tempo, ha passato qui la notte.

— Il suo nome?

— Andrew.

— Il barone die' un grido. Il ladro non poteva essere altri che costui; e tosto decise di correre a Londra.

Il pensiero del figlio morente non valse a trattenerlo.

Dopo poche ore egli era già in viaggio per la capitale, senza aver preso commiato nè dal figlio, nè dalla moglie.

— O è pazzo, o ha paura — disse fra sè il dottore Tranian sentendo il rumore della carrozza che si allontanava. — Ce ne avvedremo col tempo!

Lady Alice intese la partenza di suo marito senza commozione. In quel momento essa non pensava che a Egberto, e supplicò il dottore a permetterle di visitarlo. Per parecchi giorni egli vi si rifiutò risolutamente, dicendo che qualsiasi scossa poteva essere pericolosa per l'ammalato.

Finalmente, avendo questi riacquistato un po' di forza, il dottore diede a lady Alice il tanto sospirato permesso di vedere suo figlio.

— Egberto, mio caro Egberto! — sospirò la sciagurata donna avvicinandosi al letto del malato, mentre le scorrevano lungo le guancie grosse lacrime.

— Chi è là? — chiese con voce fioca il ferito.

— Tua madre..., la tua povera madre! — essa ripetè inginocchiandosi presso il letto, e tentando prendergli una mano.

— Conducetela via di qua — gridò Egberto in tuono ruvido, e volse la faccia dall'altra parte. — Non voglio vederla. Essa mi ha assassinato.

— Egberto!

— Via di qua — ripetè con rauca voce. — Io abborro il suono della tua voce. Oh! che io non l'avessi mai ascoltata!

Tranian non potè giammai dimenticare l'acuto dolore che si dipinse sul volto di lady Alice quando alle parole di suo figlio si alzò lentamente ed uscì barcollando. Da quel momento in poi la madre non vide, nè chiese più di suo figlio.

— Siete troppo crudele e implacabile — osservò con dolcezza il dottore, sedendosi presso il letto di Egberto. — Pensate che essa è vostra madre! ..

— È uscita?

— Sì, ma io posso richiamarla, se lo desiderate.

— No, no — disse tosto Egberto — voi non sapete quanto male mi abbia fatto! Essa è causa di tutto. Chi sa — aggiunse portando lentamente la mano alla fronte dove una delle palle lo aveva colpito — come resterò sfigurato; e tutto per di lei colpa!

— Non sarà cosa di gran momento — osservò asciutto il dottore.

— Ciò mi consola. E in quanto tempo credete che io potrò lasciare il letto?

Non fu data alcuna risposta.

— Mi avete inteso?

— Sì. .

— Ebbene perchè non mi rispondete allora? — chiese impaziente il ferito.

— Volete che faccia chiamare il rettore?

— Il rettore!? — ripetè Egberto sorpreso da questa domanda. — Perchè il rettore?

— Perchè un sacerdote è meglio in grado di rispondere alla vostra domanda.

Successe un lungo e penoso silenzio. Egberto aveva compreso il medico, ma non gli credeva. Egli si sentiva già più forte, il dolore delle ferite s'era alquanto calmato, il suo respiro era più regolare, a che dunque chiamare il rettore?

— Per il diavolo, dottore — disse finalmente Egberto — voi volete scherzare? Scommetto che voi sperate con ciò indurmi a una riconciliazione con mia madre. Ebbene... se è così, fatelo chiamare.

Il dottore tacque. La sua coscienza gli proibiva di destare false speranze.

— Ma io mi sento meglio — continuò l'ammalato dopo una breve pausa.

— Cioè... le vostre ferite non vi danno più tanto dolore?

— Appunto!...

— Ciò non è sempre bene — osservò Tranian talvolta sono miglioramenti forieri...

— Di che? — strillò Egberto.

— Della morte! — rispose il medico con debole voce.

Egberto diè in grida disperate, in parole vuote di senso, in imprecazioni.

Tranian procurò di calmarlo, ma egli gridava:

— Io non voglio, io non posso ancora morire... devo fare ammenda di tante cose!

— Volete parlare col rettore?

— No... sì... ma che mi può egli dire più di voi? Che mi può dire un prete?

— Il pentimento lava le colpe...

— Io lo sento il pentimento.. oh sì! io lo lo sento!

— Ma il pentimento è vano senza la penitenza.

— Oh! se io avessi un amico... qualcuno a cui potermi confidare. Se almeno fosse qui mio cugino Edoardo!...

— Egli è arrivato ieri sera — disse il dottore.

— Chi... mio cugino?

— Sì... il signor Edoardo.

— Voglio vederlo — gridò Egberto nella massima agitazione. — Egli mi comprenderà. A lui posso dir tutto.

— Ve lo concedo, ma fra un paio d'ore, e quando sarete più tranquillo. Prendete intanto questo calmante, esso ristorerà le vostre forze.

Sì dicendo gli porse una pozione che Egberto inghiottì senza dir motto. Il dottore si allontanò per cercare di Edoardo. Questo era giunto infatti a Moultry perchè avendo saputo che sir Bernardo vi era ritornato, aveva deciso di seguirlo per riavere alfine le carte lasciate da suo padre.

(*Continua*)

A mezzodì di Taaz vengono ogni anno allargandosi le loro conquiste, ed hanno di già soggiogato una parte delle tribù di Hogrya, le quali abitano i dintorni del monte Sabr, e inoltre ancora nell'anno scorso hanno soggiogato la tribù prima indipendente degli Athurei, ch'eglino tengono ora in freno mediante un antico castello forte da essi restaurato. Anche la già considerevole tribù dei Schergebi, a mezzogiorno del Sabr, la quale ancora nel 1839 aveva conchiuso trattati colla Gran Bretagna, è ora caduta sotto il dominio dei Du Mohammed.

I quali in quest'anno proseguirono contro gli avanzi ancora indipendenti degli Hogriya le loro campagne, ma non con esito ugualmente felice, e questa guerra è quella appunto che dà molto da parlare ai politicanti di qui. Un fatto dominante di questa campagna è un grosso pezzo d'artiglieria di antica costruzione, il quale per lo addietro era stato dai Schergebi comperato a Mocha, e che poscia loro fu tolto dai Du Mohammed. Da questo cannone costoro molto si ripromettevano, dacchè soprattutto i loro avversari, i Beni Hammeâb (che formano ancora la tribù più cospicua dagli Hogriya rimasti indipendenti), non ne possedevano punti, e un cannone è lo spauracchio più efficace in tutte le guerre arabe. Or bene, quel pezzo gigantesco venne tratto davanti a Daor Schanar, la capitale del nemico, e fu fatto tuonare con immenso fragore e con una grande consumazione di polvere. Ma, che vuoi? Al primo sparo, il cannone scoppiò stramazzando a terra morti parecchi Du Mohammed, fra i quali eziandio uno dei loro due condottieri. L'altro di lì a poco morì, dicesi, di crepacuore, e così la spedizione andò in fumo.

Questi episodiucci guerreschi, che per noi Europei sono di poco o niun rilievo, hanno tuttavia una certa importanza nella sminuzzata Arabia, e potrebbero benissimo incagliare per alcuni anni i progressi dei Du Mohammed, tanto più che, dopo la morte dei due loro capitani, di uomini capaci ora difettano. Forse per questa parte della meridionale Arabia sarebbe una fortuna se dessi potessero col tempo conquistare tutte quelle tribù sparse, perchè allora questi antichi lanzichenecchi diverrebbero popolazioni agricole stabili e ragionevoli, e perverrebbero a formare uno stato solo nel Yemen, quale sussisteva nel tempo dell'Imâmato. Presentemente qui non regna che il caos. Sotto lo Imâmato, gli Europei, come Niebuhr, Burckhardt, Seetzen, potevano liberamente viaggiare qua e là nel Yemen, la qual cosa ora non si potrebbe tentare senza esporsi a pericolo della vita. Si aggiunga che la setta degli Zeidi, rispetto agli Europei, ha la prerogativa di usare meno fanaticamente che non faccia la stupida ortodossia dei soggiogati Schafei, i quali ora dominano ancora nella parte più meridionale della Arabia oceanica, e in fatto d'intolleranza non hanno chi loro si uguagli.

NOTIZIE VARIE

Il *Conte Cavour* annunzia che S. A. R. il Principe Tommaso, duca di Genova, patrono della Società delle scuole tecniche per gli operai, dette di S. Carlo, in Torino, ha disposto che un premio di lire 400, tolte dalla sua cassetta particolare, sia nel prossimo venturo anno scolastico largito agli allievi più meritevoli delle scuole stesse.

— I giornali di Vienna del 22 annunziano essere in quella città morto, il 21 corrente, il barone Eligio di Münch-Bellinghausen (ben conosciuto nella repubblica letteraria sotto il nome di Federico Halm), nell'età di 65 anni, dopo lunga malattia.

Era figlio del barone Giuseppe, ministro di Stato e delle conferenze, e nacque a Cracovia nel 1806. Studiò legge, divenne nel 1810 consigliere di governo, nel 1845 consigliere aulico, poi primo custode, indi prefetto della biblioteca di Corte, nel 1867 intendente generale del teatro di Corte, carica che depose nel 1870 per motivi di salute. Fu insignito poi della dignità di consigliere intimo, e nominato membro della Camera dei Signori. Avea in moglie la baronessa di Schwissnigg, da cui ebbe una sola figlia, ora maritata al barone di Hornstein.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 24 le seguenti notizie:

Si telegrafa da Lucerna 21 sera: Strada ferrata del Rigi; partenza da Vitznau verso le 11, arrivo sulla Staffelhöhe alle 12 3/4, con 15 minuti di fermata. Tempo alquanto nuvoloso, ma poca pioggia. In Kaltbad pranzo solenne in onore principalmente de' fondatori. L'anniversario della nascita di Riggenbach coincide colla festa Discesa in tempo pari a quello della salita. L'impressione del pericolo del viaggio è molto diminuita in quelli che vi partecipavano. Tutto riescì bene. Alla partenza si spararono mortai; all'arrivo eravi grande folla. Il clero benedì la strada.

Gli ufficiali delle pubbliche costruzioni hanno in questi scorsi giorni portato a compimento il progetto della strada carattiera del Lucomagno, dal confine dei Grigioni, sulla sommità del colle, ad Olivone. Detto progetto è stato elaborato in relazione dei dispositivi contenuti nel protocollo della conferenza di Dissentis. La lunghezza complessiva della strada in progetto è di 18 chilometri e 372 metri. L'importo della spesa di esecuzione ascende a fr. 391,926 62. La larghezza della strada è di metri 4 60 compresa la cunetta, e di metri 4 senza cunetta. Sull'intera lunghezza vi sono 26 piazze di cambio. Le più importanti opere d'arte che si riscontrano sono tre ponti in vivo, dei quali l'uno della luce di metri 6, l'altro di metri 9, ed il terzo di metri 12. Lo studio del citato progetto, i rilievi, i lavori di tavolo ed annessa perizia costarono fr. 11,550, vale a dire fr. 629 per chilometro.

DIARIO

La *France* espone le circostanze che accompagnarono l'ingresso delle truppe del governo a Parigi e il modo come esse incominciarono e spinsero innanzi rapidissimamente le loro operazioni nell'interno della città.

Fu alle 4 pomeridiane del 21 che un primo distaccamento di marinai passò la cinta alla porta Saint-Cloud, senza incontrar resistenza. La qual fortunata circostanza, dice la *France*, valse ad abbreviare le ultime operazioni ed a risparmiare i sacrifici che avrebbe costati l'assalto. Nondimeno la lotta fu ben lungi dall'essere terminata.

Mentre l'armata regolare si rassodava nella posizione di cui s'era impadronita ed estendeva la sua linea d'occupazione nella parte sud-ovest della città, i federali agglomeravano tutte le forze che loro rimanevano, raddoppiavano i tiri della loro artiglieria ed impegnavano un terribile fuoco di moschetteria su tutti i punti in cui erano ancora padroni di una striscia di terreno fuori delle mura.

A mezzanotte si combatteva con quanto mai accanimento a Montrouge, nel bosco di Boulogne, alle Ternes e dalla parte di Clichy.

Verso le 4 del mattino le truppe s'impadronirono della Muette e vi facevano 700 prigionieri. Poco stante dopo la bandiera tricolore inalberata sull'Arco della Stella indicava il rapido progredire della marcia in avanti.

Alle 9 era occupata la piazza della Concordia, poi bentosto la piazza Vendôme ed il palazzo delle Tuileries. Si marciava sul Palazzo di Città, che non parea dovesse presentare una resistenza molto viva.

All'ora medesima l'armata era padrona della massima parte del sobborgo San Germano. Il fuoco degl'insorti si estingueva a poco a poco su tutto il perimetro della riva sinistra, e da quella parte si poteva considerare la lotta come prossima al suo termine.

Per mala sorte non era lo stesso sulla riva destra. I federali continuavano a tirare con furore dalle Ternes a Montmartre, specialmente infuriavano le batterie stabilite su quest'ultimo punto; ed il Mont-Valérien dovette combinare i suoi fuochi con quelli del castello di Beçon per schiacciare quel centro di resistenza.

A mezzodì del 22 si valutava a 50,000 uomini la cifra delle truppe già entrate; prima di sera sarebbe stata di 80,000. Nella notte sono state portate avanti tutte le riserve scaglionate a Saint-Cloud, a Meudon, a Rueil, a Saint-Germain ed a Versailles.

Il signor Thiers, partito il mattino alle 5 coll'ammiraglio Pothuau per andare a giudicare la situazione da se stesso, è ritornato verso le 11.

Alle 6 è arrivato a Versailles un primo convoglio di prigionieri, composto di 1200 uomini. Nel numero si trovava il cittadino Assi, il quale ha subito quasi immediatamente un primo interrogatorio. Si riferiva che nel corso delle sue risposte egli avrebbe espressa l'opinione che la resistenza nell'interno di Parigi sarà quasi nulla, eccetto dalla parte di Montmartre e di Belleville.

Dopo d'allora altri arrivi di prigionieri si sono succeduti quasi d'ora in ora. Il totale ascendeva a parecchie migliaia. Sono diretti verso Satory.

La data del 22 maggio, scrive la *France*, avrà dunque segnata la fine del regno nefasto della Comune di Parigi.

Tutte le porte di Parigi erano guardate da distaccamenti affine di impedire ogni evasione ai membri e partigiani della Comune. I contingenti federali comandati da Dombrowski sembravano essere i soli che ancora pensassero a resistere. Erano segnalati degli incendi su parecchi punti. Gli ufficiali della guardia nazionale parigina che si trovavano a Versailles si sono recati in Parigi per cooperarvi al ripristinamento dell'ordine.

Le corrispondenze da Versailles contengono i particolari dell'effetto prodotto in quella città dall'annunzio che le truppe del governo erano entrate in Parigi. Appena la notizia si sparse, la più viva emozione si sparse da un estremo all'altro della città. Le sue contrade di solito deserte e silenziose si empirono immediatamente di una folla innumerevole avida di conoscere come si fosse compiuta la felice operazione. Durante tutta la sera la folla non ha cessato di trattenersi nella via San Pietro e principalmente sul viale di Parigi dinanzi al palazzo della prefettura che ora è sede del governo. Alle otto ore, quando furono recati i primi avvisi dell'ingresso delle truppe del generale Douai a Parigi la folla era così stipata che i corrieri non riuscivano a spingersi fino alle muraglie per affiggerveli. Un sentimento di inesprimibile sollievo si scorgeva sui volti di tutti. Una emozione profonda era in tutti gli animi. «Non era semplice soddisfazione, era una immensa gioia patriottica che sembrava essersi impossessata della gente, felice di sapere che i criminosi e feroci saturnali che disonorano Parigi e la Francia toccavano finalmente il loro termine.» Sono parole di una corrispondenza del *Salut Public*.

Neppure la certezza delle imminenti catastrofi che li attendevano sembra che abbia potuto ispirare alla Comune parigina ed alle altre autorità insurrezionali alcun sentimento di reciproca tolleranza e di concordia. Infatti ecco cosa scrivono al *Journal de Génève*: «La maggioranza della Comune non ha ancora perdonato a la destra il manifesto separatista da essa pubblicato. Non sentendosi abbastanza forte non osò trattare i dissidenti come altra volta la Montagna trattò la Gironda. Il cittadino Pasquale Grousset ed alcuni altri erano disposti a misure estreme e l'arresto dei membri della destra erasi per un momento discusso, e Delescluze lo aveva vivamente appoggiato. Ma la Comune si è poi indotta a concetti di maggior clemenza e sovra proposta del cittadino Miot non si fece altro che blasimare il manifesto e dichiarare che non se ne sarebbe più parlato rispetto a quelli che ne ritirassero la loro firma. Accettando un tale ordine del giorno la minoranza ha commesso un atto di debolezza che non la salverà dagli odii della maggioranza ove potesse succedere che il reggime del Palazzo di Città duri ancora alcuni giorni. Una riconciliazione sincera dopo la clamorosa pubblicità del manifesto è assolutamente impossibile. Finora il solo Frankel ha ritirata la sua firma. Sia che i di lui colleghi lo imitino o no essi non saranno perciò meno sospetti ai radicali. È noto da lungo tempo che ogni rivoluzione «divora i suoi figli» e conforme a questa legge, la quale esige che i meno violenti cedano il posto ai più accaniti, i pseudo Girondini del 1871 sono minacciati di prossima rovina se non si dà che Versailles definisca bruscamente la questione.»

A Vienna la Delegazione austriaca ha tenuto la sua prima seduta nel dì 22 maggio. Il cavaliere Schmerling, che fu eletto presidente, nello assumere il suo seggio, tenne un breve discorso, ringraziando innanzi tutto l'assemblea per la fiducia in lui riposta; quindi, accennando ai lavori di cui dovrà la Delegazione occuparsi, indicò i progetti di legge sull'amministrazione della guerra, conciliandone i bisogni colle condizioni finanziarie del paese. Il presidente invitò poscia l'assemblea a esprimere i suoi sentimenti di fedeltà e di omaggio all'imperatore e alla famiglia imperiale. La Camera portò un triplice evviva!

La Delegazione austriaca fu ricevuta nel giorno 23 dall'imperatore. Al discorso indirizzato a S. M. dal presidente Schmerling, l'imperatore rispose: accogliere con soddisfazione gli omaggi della Delegazione del Reichsrath; intorno a importanti lavori doversi dessa occuparsi, quantunque nessuna complicazione sovrasti nei rapporti colle potenze straniere; confidare in quella devozione e zelo per cui le Delegazioni hanno già meritato la riconoscenza dell'imperatore e del paese. Quindi S. M. s'intrattenne particolarmente con alcuni membri della Delegazione, principalmente coi deputati Hasner, *Giskra*, *Herbst*, Lasser e col conte Goluchowski.

Nella Camera austriaca dei deputati, seduta del 24 maggio, era all'ordine del giorno la discussione del progetto d'indirizzo all'imperatore. Ma a richiesta del deputato Smolka, la discussione venne differita a un altra seduta.

Nella *Wiener Abendpost*, del 23, si legge: «Il ritorno di Sua Eccellenza il cancelliere imperiale da Gastein ci offre l'occasione di accennare a un articolo pubblicato nella *Montags-Revue*, del quale si è molto discorso. È vero che il signor Langrand-Dumonceau, i cui buoni rapporti colla Corte pontificia erano allora fuori d'ogni contestazione (come lo dimostra il titolo di conte da quella conferitogli), ebbe la missione confidenziale da lui sollecitata, di comunicare in Roma le proprie opinioni personali relativamente alla necessità e imprescindibilità delle leggi confessionali, risultante dalle condizioni politiche generali. Tutto il rimanente è falso; soprattutto quanto nella esposizione di Langrand si allega rispetto ad un previsto licenziamento del ministero d'allora, ad una restaurazione del governo personale ecc., e la storiella dell'offerta di una decorazione a scelta (di commendatore dell'Ordine di Santo Stefano, o di gran croce di Francesco Giuseppe), non meno che la comunicazione sul Concilio, farebbero di queste invenzioni un argomento d'ilarità, se l'oggetto in generale non fosse di carattere cotanto serio.»

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dichiarato vacante il collegio di Ostiglia per la dimissione data dal deputato Gaspare Sampietri, e udita una interrogazione rivolta dal deputato Bonfadini al Ministro degli Affari Esteri intorno alla notizia recata dai telegrammi della distruzione dei più insigni monumenti della città di Parigi, deplorabile ad ogni riguardo, a cui il Ministro rispose confermando la notizia e associandosi ai sentimenti di riprovazione espressi dall'interrogante, la Camera continuò la discussione generale dello schema relativo ai provvedimenti finanziari; del quale ragionarono i deputati Massari, Pecile e Seismit-Doda.

La Camera inoltre prese in considerazione una proposizione del deputato Cancellieri per la nomina di una Giunta permanente, incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha determinato che il Congresso Internazionale marittimo e quello delle Camere di commercio siano aperti a Napoli il giorno 15 giugno.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. Vignolo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 25.

Si ha da Parigi, in data del 24, ore 10 pomeridiane:

Un incendio spaventevole devasta i grandi centri di Parigi.

Le batterie dei Versagliesi tirano furiosamente contro i quartieri che resistono ancora.

Molti feriti giacciono per le strade senza ricevere alcun soccorso.

Versailles, 25 (ore 9 ant.)

Ci siamo impadroniti questa notte dell'Hôtel de Ville.

Le nostre truppe occuparono il forte di Montrouge.

Le operazioni militari sono spinte attivamente ed energicamente dai tre corpi che occupano Parigi.

Si spera che l'armata s'impadronirà questa sera di tutta la città.

L'armata è ammirabile per la sua energia ed ebbe pochissime perdite.

Assicurasi che il generale Vinoy sia stato nominato governatore di Parigi.

I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat e Renvier furono fatti prigionieri; non si ha però ancora la conferma ufficiale.

I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli.

Molte case sono seriamente danneggiate o bruciate.

Non si spera più di salvare che la colonnata del Louvre.

I pompieri della provincia furono chiamati telegraficamente in Parigi.

Fino a questo momento abbiamo fatto 12,000 prigionieri.

Molti insorti rimasero uccisi.

Bruxelles, 25.

Un dispaccio del governo di Versailles ai prefetti dice che il suolo di Parigi è coperto di sangue e di cadaveri. Lo spettacolo è orribile.

Versailles, 25 (ore 4 pom.)

Assicurasi che Raoult Rigault sia stato questa mattina fucilato.

Un denso fumo continua a coprire Parigi e fa temere che siano avvenuti altri incendi.

Versailles, 25 (ore 6 30 pom.)

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si legge un dispaccio del generale Cissey, in data delle ore 2, il quale dice: «Il forte di Montrouge e il ridotto delle Hautes-Bruyères sono nostri. Stiamo per fare le intimazioni ai forti di Bicêtre e d'Ivry. Siamo padroni del Panteon e del Mercato dei vini. Non rimane più che la barriera d'Italia, per la quale abbiamo preso le necessarie disposizioni. Intanto rinforzate il blocco e non lasciate passare alcuno.»

Picard dice che questo dispaccio accenna alla necessità di restringere i permessi di lasciare passare, perchè vi esiste ancora un punto di resistenza.

Picard soggiunge che il Monte Valeriano segnala nuovi incendi, e crede che siamo prossimi alla fine della lotta.

Egli constata che i dipartimenti hanno risposto all'appello loro fatto e che molti pompieri sono di già arrivati.

Circa alla questione degli ostaggi, Picard deplora di non poterne parlare, perchè nulla ha da dire (*Sensazione*).

Picard legge un altro dispaccio, che egli ricevette mentre stava per discendere dalla tribuna.

Questo dispaccio dice: «Occupiamo il forte di Bicêtre. Corre voce a Parigi che le alture di Chaumont sieno occupate dalle nostre truppe. Si sa che da questo punto di resistenza gl'insorti lanciavano granate di petrolio contro le truppe.»

Il ministro ripete che l'insurrezione sembra ridotta nelle sue ultime trincee.

	Londra, 23	**24**
Consolidato inglese	93 1/16	93 1/8
Rendita italiana	56 1/8	56 1/8
Lombarde	14 1/4	14 3/8
Turco	45 1/2	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	— —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
	Marsiglia, 24	**25**
Rendita francese	54 35	54 85
Rendita italiana	57 85	57 45
Prestito nazionale	486 25	— —
Lombarde	229 —	230 —
Romane	163 25	163 —
Ottomane 1869	277 —	276 50
Spagnuolo	— —	— —
	Vienna, 24	**25**
Mobiliare	280 —	280 80
Lombarde	173 10	174 80
Austriache	421 —	422 50
Banca Nazionale	780 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 93
Cambio su Londra	124 90	124 70
Rendita austriaca	69 10	69 29
	Berlino, 24	**25**
Austriache	230 —	229 3/4
Lombarde	94 —	93 1/2
Mobiliare	152 1/4	152 1/2
Rendita italiana	55 5/8	55 1/2
Tabacchi	90 —	90 —
	Londra, 24	**25**
Consolidato inglese	93 1/8	93 7/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/8
Lombarde	14 3/8	14 3/8
Turco	45 1/2	45 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	— —	32 7/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 maggio 1871, ore 1 pom.

Le pressioni sono cresciute da 1 a 4 mm. dal centro verso il nord della Penisola; sono rimaste quasi stazionarie nel rimanente d'Italia.

I venti che ieri accennarono a girare verso l'est e il sud-est, hanno retrogradato a nord-est e a nord, aumentando di forza, ed agitando il mare ad Ancona, a Torre Mileto, a Capo Spartivento, a San Remo, a Portotorres e a Cagliari. Il cielo è generalmente sereno; nuvoloso in Sicilia, in qualche paese delle coste adriatiche, ad Aosta e a Moncalieri.

La calma non si ristabilisce ancora nè in terra nè in mare. Tempo bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 maggio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759.0	mm 758.8	mm 758,6
Termometro centigrado	18.0	21,5	18,0
Umidità relativa	40,0	35,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 21,5
Temperatura minima . . . . + 9 0
Minima nella notte del 26 maggio . + 13 0

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 45	59 42	59 47	59 45	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 10	35 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 55	80 50	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 20	79 15	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	710 —	709 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	482
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—		—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1430 —	1428 —	—		—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2750
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	695
Banca di Credito Italiano		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	—	— —	—	—	—	535
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	69 —	65 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	—	— —	176 —	175 —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	223 —	222 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	377 25	376 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	463
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	—	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	—	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	—	— —	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	60 25
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	—	—	—	—	36 25
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 35	26 31
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 —	103 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 82	20 81
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 42 1/2 c. - 59 45, 47 1/2, 50 f. c. — Impr. Naz. 80 50 c. e f. c. — Az. Banca Tosc. 1430, 1429 f. c. — Az. SS. FF. Rom. 69 cont. — Obbl. 3 0/0 SS. FF. Romane 175 cont. — Az. SS. FF. Merid. 376 75, 376 50 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

N° 100.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto, tenutosi il 20 maggio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Catanzaro, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 10 giugno prossimo venturo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea da Taranto a Reggio) compreso fra il torrente Assi e la marina di Soverato, della lunghezza di metri 26,112, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 3,200,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi venti successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta prescritta dall'articolo 33 del capitolato generale, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo l'ultimazione di tutti i lavori.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 8000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatogli definitivo deliberamento, depositare in una delle Casse governative, a ciò autorizzate, lire 20,000 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine suddetto l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Catanzaro.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 25 maggio 1871.

Per detto Ministero

2158 A. VERARDI, *caposezione.*

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA STRADELLA A PIACENZA

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 29 del corrente mese, alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via d'Angennes, n. 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1870.

Saranno ammessi alla adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 25 maggio corrente avranno depositato i loro titoli alla cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio della assemblea medesima (art. 27 dello statuto della Società).

Torino, 2 maggio 1871.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1757-2

SOCIETÀ DELLA FERROVIA TORINO-CUNEO-SALUZZO

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 29 del corrente mese, alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via al Teatro D'Angennes, numero 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1870.

Gli azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla cassa della Società, almeno 10 giorni prima dell'assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 2 maggio 1871.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1756-2

Estratto

1707

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e circondariale di Napoli, in seconda sezione — Numero d'ordine dugentodieci.

(3a *pubblicazione*)

Sulla domanda di Germani Francesco e Giuseppe Garzone fu Gennaro, il tribunale suddetto ha deliberato nel seguente modo:

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di annue lire duemilanovantacinque contenuta nel certificato sotto il numero d'ordine centoquarantaquattromila sessantuno, in testa a Garzone Angelantonio fu Vito, sia dalla Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia, trasferita a favore di Garzone Francesco fu Gennaro, domiciliato in Napoli, col godimento dal primo gennaio corrente anno milleottocentosettantuno.

Ordina altresì che la stessa Direzione del Gran Libro paghi in parti eguali ai signori Francesco e Giuseppe Garzone fu Gennaro la parte di rendita decorsa sulle annue lire millequarantacinque, contenuta nel certificato sotto il numero d'ordine centoquarantaquattromila sessanta, a favore del defunto usufruttuario Garzone Angelantonio fu Vito, dal primo luglio al sette ottobre passato anno milleottocentosettanta.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, Giacomo Marini e Gaetano De Francesco Giudici, il dì quattordici aprile milleottocentosettantuno

Firmati: L. De Luca, Raffaele Longo vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Ermanno Russo, il dì 24 aprile milleottocentosettantuno.

Per copia conforme:

Pel sostituto procuratore del Re, cancelliere del tribunale,

Il vicecanc.: DE COPOA.

Decreto.

1949

(*Inserzione a mente dell'articolo* 111 *del decreto* 8 *ottobre* 1870.)

(2a *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cav. Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Eduardo Cocito e Matteo Bertoni giudici,

Udita in camera di consiglio la relazione dell'unita dimanda fatta dal giudice delegato avv. cav. Eduardo Cocito;

Ritenuto che dalle fatte produzioni, cioè dal testamento del fu cav avv Giuseppe Bertea di cui in atto d'apertura delli 20 luglio 1866, rog. Allano, e dalla giudiziale attestazione 18 gennaio scorso, risulta come li ricorrenti signori Luigi e cav. Cesare fratelli Bertea siano gli eredi per metà ciascuno dell'eredità del fu cav. avv. Giuseppe Bertea;

Che per conseguenza spettino alli predetti signori fratelli Bertea e per metà caduno le rendite del Debito Pubblico dello Stato n. 4124, d'annue lire 40, numero 9626 d'annue lire 40, e numero 9627 pure d'annue lire 40, delle quali nei certificati di deposito n. 73 sei giugno 1863, e n. 364 venticinque aprile 1866;

Ritenuto il disposto dall'articolo 103 del R. decreto e regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, sull'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti,

Perciò:

Manda all'Amministrazione dei depositi e dei prestiti di restituire alli signori Luigi e cav. avv. Cesare, deputato al Parlamento Nazionale, fratelli Bertea, ai quali per metà caduno spettano le rendite del Debito Pubblico dello Stato di annue lire quaranta, e così di lire 120 fra tutti e tre, n 4124, 9426, 9427, di cui nei certificati di deposito in capo al fu loro padre cav. avv Giuseppe Bertea in data 6 giugno 1863, n. 73 e 25 aprile 1866, n 364, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

Pinerolo, l'8 maggio 1871.

Il presidente del tribunale
Rovasenda.

Giuseppe G. Glauda, vicecanc
Per copia conforme
SARDI, proc. dei richiedenti.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Firenze del dì ventisei luglio mille ottocento settanta, registrata con marca da lire una e centesimi dieci, che ordinò la vendita al pubblico incanto dei beni spettanti al signor Pellegrino Bombardini di Marradi, espropriati alle istanze del signor Zanobi, rappresentato dal dottor Oreste Ciampi, ed al seguito della ordinanza presidenziale del dì sei maggio corrente, registrata con marca da lire una e centesimi venti, la mattina del dì quattro luglio mille ottocento settantuno, alla pubblica udienza che sarà tenuta dalla seconda sezione civile del detto tribunale civile, a ore undici, sarà proceduto all'incanto per la vendita in un sol lotto dei beni infra descritti per il prezzo di lire italiane seimila settecento venti, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì dodici corrente, registrato con marca da lire una e centesimi venti.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Una casa situata nella Piazza di Marradi, composta a terreno di due botteghe con forno e di una piccola corte, al primo piano di cucina, camera e di altre due stanze, ed al secondo piano di quattro stanze, verone, latrina ed una soffitta, confinata: 1° da piazza, 2° da Pratesi, 3° e 4° da Bandini, rappresentata all'estimo del comune di Marradi Camp. a 1255 in sezione Z dalla particella di num. 261, corrispondente all'articolo di stima 294, con rendita imponibile di lire 109 92, pari a lire it. 92 33.

2. Una casetta composta di due stanze, una sovrapposta all'altra, situata sulla via della Polvere, con orto annesso rispondente sul fiume Lamone, al quale è contiguo un edifizio denominato l'Ammazzatoio, in luogo detto Ca di Vigolo, composto di due piani, l'inferiore dei quali serve ad uso di ammazzatoio, e l'altro si compone di due stanze, confinato il tutto: 1° da strada del Mulino, 2° da vicolo che conduce al fiume Lamone, 3° dal fiume Lamone, 4° da Ravagli, salvo se altri, ecc., e rappresentato all'estimo del comune di Marradi Camp., a 1255 in sezione Z dalle particelle di numeri 90, 92, 93, corrispondente agli articoli di stima 88 e 90 secondo, con rendita imponibile di lire 41 19, pari a lire it. 34 61.

3. Tre appezzamenti di terra riuniti situati lungo la via dei Capitelli, in luogo detto Favale, uno dei quali lavorativo, vitato, gelsato, fruttato e pioppato, sul quale esiste una capanna di materiale per ricovero dell'agricoltore e per deposito di arnesi rurali; altro tenuto a vigna; ed il terzo pasturativo, della complessiva superficiale estensione di braccia quadre 14434, pari a metri quadri 4933, confinati: 1° da via dei Capitelli, 2° da Ravagli, 3° da Neri, 4° da Biondi, salvo se altri, rappresentati all'estimo del comune di Marradi Camp., a 1255 in sezione U dalle particelle di n. 94, 95, 96 e 97, corrispondente agli articoli di stima 81, 82, 82 secondo, e 83, con rendita imponibile di lire 17 05, pari a lire it. 14 32, sui quali beni fu nell'anno 1870 corrisposto per tributo erariale la somma di lire italiane 3 60 quanto ai terreni, e di lire italiane 51 11 quanto ai fabbricati.

Si avvertono tutti i creditori iscritti sugli immobili da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, al quale è stato delegato il giudice signor avv Lorenzo Bonci.

Dal tribunale civile di Firenze.

Li diciassette maggio mille ottocento settantuno.

2012 PAOLO SANDRELLI, *canc.*

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(3a *pubblicazione*).

Numero d'ordine 409, 2a sezione.

Sulla dimanda dei signori:

Duca di Cerella Luigi, e cavaliere Alfonso e Gaetano Catalano Conzaga, non che della loro germana marchesa Angiola Catalano Conzaga maritata col marchese signor Gennaro Ferrara da lui autorizzata, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle difformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di lire ottomila venti contenuta nei cinque certificati, cioè:

« Il primo col numero trentunmila duecento ottantanove di lire quattromila ottocento ottantacinque, il secondo col numero trentunmila duecento novanta di lire duecento dieci, il terzo col numero quarantottomila cinquecento trentotto di lire cento sessanta, il quarto col numero trentunmila duecento novantuno di lire duemila settecento sessanta, il quinto col numero cinquantunmila trecento cinquantadue di lire cinque, i tre primi liberi in favore di Catalano Conzaga Giuseppe fu Clemente, ed i due ultimi vincolati in testa a Catalano Conzaga Giuseppe fu Clemente fu Pasquale, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata nel seguente modo:

« 1. Lire duecento novanta libere alla signora Angela Catalano Conzaga fu Pasquale moglie di Gennaro Ferrara.

« Alla medesima signora Catalano Conzaga fu Pasquale, moglie del detto Ferrara, lire cento cinquantacinque vincolate.

« 2. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Luigi Catalano Conzaga fu Pasquale.

« 3. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Alfonso Catalano Conzaga fu Pasquale.

« 4. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Gaetano Catalano Conzaga fu Pasquale.

« All'uopo nomina l'agente di cambio signor Giuseppe Saraco per la intestazione di cui sopra è parola.

« Ordina ancora che l'atto in brevetto per notar Tavassi del due dicembre mille ottocento settanta resti alligato alla presente.

« Dichiara non esservi luogo a deliberare sul dippiù della dimanda di cui trattasi »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, Domenico Piscane, e cav. Nicola Palumbo giudici, il dì sette dicembre mille ottocento settanta.

Firmati: Leopoldo de Luca - Raffaele Longo, vicecancelliere.

Specifica:

Carta	L.	1 20
Scritturaz. marca e Rep.	»	2 30
Totale	L.	3 50

Rilasciata al procuratore signor Eduardo Vitale oggi 18 aprile 1871.

Per copia conforme
Pel sost proc. del Re cancelliere

1709 RAFFAELE LONGO.

Avviso.

(1a *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Genova con ordinanza del 25 aprile scorso ha dichiarato che li unici eredi del fu Emanuele Giordano sono i suoi figli Luigi, Maria, Bartolomeo, ed i suoi nipoti Vittorio ed Emilio Pane di Cesare, e che il relativo riparto delle quote ad essi spettante è stabilito dalla sentenza di quel tribunale del 28 giugno 1870.

2146 Proc. G. DE CAMILLI sost. COSTA.

Avviso.

(1a *pubblicazione*).

Il sottoscritto, qual procuratore legale presso i collegi giudiziari di Palermo, attesta che il tribunale civile di Palermo, sezione civile, con sentenza del 10 marzo 1871 ordinò fra le altre statuizioni che siano intestate alla signora Emmanuela Sormento le lire 250 di rendita pubblica intestate in atto a Barbalonga Tommaso fu Nicolò con cartella rilasciata a Palermo li 2 giugno 1865, n. 31037, vincolata a favore dei dazi comunali di Palermo per cauzione del ricevitore sig. Francesco Di Giorgi, rimanendo integro il vincolo della cauzione; ed i buoni dei danneggiati di n. 132, 323 (serie di lire 200), n. 175 (serie lire 400), n. 86 (serie lire 500), e n. 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 954, 955, 956, 957 (serie di lire 1000), in atto intestate a Barbalonga e Serio Tommaso.

Che perciò chiunque possa avervi dritto curerà farlo valere nei modi di legge.

Palermo, li 19 maggio 1871.

GIUSEPPE FORTUNATO, procuratore legale presso i collegi giudiziari di Palermo.

2142

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antimeridiane di sabato 10 giugno p. v., in una delle sale della Deputazione provinciale, dinanzi il prefetto presidente della medesima, si addiverrà all'incanto, ad estinzione di candela vergine, pello

Appalto dei lavori d'apertura e costruzione della strada provinciale di Barbagia Belvì da Ortuabis a Tonara, della lunghezza di circa 29 chilometri,

sotto l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'esecuzione dei detti lavori deve essere ultimata entro il termine di mesi sette, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna, giusta il disposto dall'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, il tronco da Ortuabis ad Aritzo; e nel termine d'un anno, a datare dall'atto di collaudo provvisorio di esso, l'altro tronco da Aritzo a Tonara fino al ricongiungimento della strada nazionale centrale.

L'asta si terrà in base del valore della perizia in lire 610,500, e coll'obbligo dell'osservanza del predisposto capitolato, che fin d'ora è ostensibile nella segreteria di questa provincia a tutte le ore d'ufficio, e che formerà parte integrale del contratto.

Per essere ammessi alla licitazione gli aspiranti dovranno presentare un certificato di idoneità all'esecuzione dei lavori non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo in attività di servizio, e riconosciuto dall'ufficio tecnico della provincia, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi aspiranti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte, e depositare a titolo di cauzione dell'asta la somma di lire 10,000 in numerario od in biglietti della Banca nazionale, da restituirsi dopo terminati gli incanti a chi non sarà rimasto aggiudicatario all'asta.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario presenterà una cauzione definitiva di lire 30,525, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca nazionale od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valore nominale. Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il pagamento dell'importare dell'opera sarà corrisposto all'appaltatore in cinque rate annuali senza corrisponsione d'interessi a cominciare dalla data del collaudo provvisorio del primo tronco.

Fino a che non sia liquidato il preciso importare di tutte le opere, il pagamento rateale verrà regolato in base del prezzo d'appalto, salvo a rifondersi la differenza da chi di ragione tosto che sarà definita la detta liquidazione, ovvero ad effettuarsi il pareggio col pagamento della rata successiva.

Le offerte dovranno essere fatte ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare delle lire 610,500 di perizia.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle per la stipulazione del contratto e successive sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa Deputazione provinciale.

Cagliari, 24 maggio 1871.

2156 *Il Segretario dell'ufficio provinciale*: E. BRUSCU.

Avviso di seguito deliberamento.

Si partecipa che nell'asta oggi tenuta presso la prefettura di Trapani, di conformità all'avviso del 9 corrente, il servizio di trasporto delle corrispondenze sulle linee Calatafimi-Castelvetrano e Partanna-Sambuca è stato deliberato col ribasso del 2 per 100, e così pel prezzo annuo di L. 17,146.

Il termine utile (fatali) per presentare presso la prefettura suddetta offerte in diminuzione del suindicato prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto nel menzionato avviso, scade col mezzogiorno del dì 30 corrente.

Firenze, li 25 maggio 1871.

2154 *Pel Direttore generale*: A. CAPECELATRO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA

per lo appalto dei dazi di consumo governativi nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni quattro e mesi cinque dal 1° agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione del comune appaltato delle addizionali, e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Reale decreto 25 agosto 1870, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo complessivo pel comune succitato è di lire quarantamila (L. 40,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 7 giugno prossimo venturo.

5. Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale ad un bimestre del canone annuo.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo della provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso ogni sottoprefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura inviata all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 22 detto mese, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il tre luglio, alle ore dodici meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e comuni di maggiore importanza di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta della quale si faranno le inserzioni legali per questa provincia.

Messina, 20 maggio 1871.

2144 *L'Intendente di finanza*: DI TAZEOLLA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso di seguito deliberamento

PRESSO LA PREFETTURA DI PALERMO

Si partecipa che nell'asta oggi tenuta presso la prefettura di Palermo, di conformità all'avviso delli 9 corrente, i lotti n. 1 e 3 sottoindicati sono stati deliberati col ribasso di centesimi 2 per ogni cento lire, e così il primo per annue lire 67,986 40, e l'altro per annue lire 43,490 30.

Il termine utile (fatali) per presentare alla prefettura suddetta offerte in diminuzione dei prezzi di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto nel menzionato avviso, scade col mezzogiorno del dì 30 corrente.

Lotti	Servizio giornaliero di andata e ritorno. TRA	E	Modo di esecuzione	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa a garanzia del contratto.
1	Cerda (staz. ferrovia)	Messina	con carrozza	L. 14,000
	Naso	Tortorici	con cavallo	
	Cerda (staz. ferrovia)	Caltavuturo	id.	
	Cefalù	Santa Caterina	id.	
	Barcellona	Castroreale	id.	
	Barcellona	Milazzo	id.	
	Santo Stefano	Nicosia	id.	
3	Palermo	Marsala	con carrozza	L. 9,000
	Palermo	Piana	con cavallo	

Firenze, 25 maggio 1871.

2160 *Pel Direttore Generale*: A. CAPECELATRO.

N° 99.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 22 maggio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Palermo, non essendosi potuto procedere al deliberamento, stantechè le offerte ricevute non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 9 giugno p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 14° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, compreso fra la Casa Seminara presso la Sella Trefontane ed il Beveratorio del Piano dell'Ospedale sotto Ganci, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 6,773 40, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 190,756.

Cioè: Opere a corpo	L.	46,382
Opere a misura	»	144,374

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 15 dicembre 1869, ed articolo addizionale delli 7 maggio corrente, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1,400 di rendita in cartelle come sopra, e stipulare, a tenore dell'art. 10*bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 25 maggio 1871.

Per detto Ministero

2157 A. VERARDI, *caposezione.*

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.